

# Successo per il concorso indetto dal "Carmine" A Milano una interessante realtà tutta grottagliese

## Li Bbubbi Bbubbi a Grottaglie... Motus faber, laboratorio di linguaggio

È stato un vero e proprio successo la prima edizione del concorso "Li Bbubbi Bbubbi a Grottaglie nel segno della devozione e dell'adorazione" organizzato dalla Parrocchia Maria Santissima del Monte Carmelo.

Due le sezioni del concorso, nato da un'idea del

ragazzi hanno saputo esprimere, attraverso i loro elaborati, pur nel breve tempo concesso e in maniera semplice ed appropriata, i loro sentimenti religiosi.

La giuria, composta da Don Cosimo Occhibianco, dal professor Francesco D'Amicis, dalla dottoressa Cinzia De Padova, dalla dottoressa Barbara Filomena, dall'architetto Francesco Carbotti, hanno assegnato il primo premio, per la sezione riservata alle scuole medie superiori, a Daniele Ciciriello, «per la composizione equilibrata con impostazioni appropriate degli elementi che mettono in rilievo le figure di



parroco don Pasquale La Porta: una riservata agli studenti delle Scuole Medie Inferiori, l'altra delle Scuole Medie Superiori. Con questa lodevole iniziativa, gli organizzatori hanno stimolato i ragazzi alla conoscenza e al rispetto delle tradizioni religiose della nostra città, in special modo a quelle della Settimana Santa. I

primo piano, la giusta scelta cromatica e la semplice ed efficace resa spaziale. Per l'incisività degli elementi simbolici da cui traspare religiosità e tradizione». Il secondo premio è stato assegnato a Daniele Alabrese «per aver saputo cogliere nella composizione e nella scelta

cromatica l'importanza dell'evento religioso: la ricerca espressività dei contenuti e la resa architettonica degli spazi rappresentati». Il terzo premio è stato attribuito, invece, a Novella Sforza «per i sentimenti espressi, nella poesia e nell'opera tutta, in maniera piuttosto incisiva e semplice ed allo stesso tempo profonda e sentita».

Per la sezione riservata agli studenti delle scuole medie inferiori, il primo premio è stato assegnato all'opera realizzata da Gabriella Stella e Tiziana La Grotta «per aver curato in modo egregio la composizione degli elementi e la scelta cromatica: composizione, questa, volta alla ricerca di una dimensione soprattutto di tipo spaziale e non vincolata alla specifica bidimensionalità del supporto cartaceo». Secondo e terzo premio, invece, a Dalila Intiglietta («per aver saputo contestualizzare un avvenimento storico religioso in una visione contemporanea calando le figure dei "Bbubbi Bbubbi", simboli della Settimana Santa, nella realtà giovanile e sentendole come elemento caratterizzante la propria tradizione») e a Federico Britannico («per aver dato, nella

di Salvatore Savoia

Ad oltre mille chilometri dalla loro città natale, un gruppo di giovani ed intraprendenti grottagliesi hanno messo su, nella "città da bere", un laboratorio di linguaggi, "Motus faber". Si tratta di Vito Longo, Cosimo Lupo e Walter L'Assainato.

Si definiscono gli "operai" del laboratorio che si sono uniti spontaneamente, nel tempo, accorgendosi di condividere metodi di lavoro ed estetiche. Chiunque si può unire al gruppo, senza compilare moduli, ma soltanto lavorando e creando, ognuno secondo le sue competenze o, se allievo, secondo i propri interessi. Gli "operai" del laboratorio fabbricano opere, vale a dire documenti offerti in più forme di linguaggi. Ed ecco, allora, un film, un video, uno spettacolo teatrale, un'installazione, un fumetto, un'animazione vettoriale, un gioco da tavolo, un videogioco diventare i mezzi privilegiati per comunicare.

«Da esigenze espressive, rabbie civili, moti interiori ("motus", appunto, significa tutto questo) nascono le parole, i gesti, le immagini. Poi - ci dicono gli "o-

perai" del laboratorio - tutto questo deve trovare una casa, una struttura. Qui comincia il lavoro in laboratorio. Ci si dà un metodo,



Vito Longo

si esplorano le strutture interne, si progetta, si realizza e a questo punto abbiamo un documento ben formato con un suo vocabolario interno e una sua grammatica. È il momento di applicare un linguaggio e, dato un linguaggio, una forma. E poi un'altra forma e poi un altro linguaggio e così via».

E così quando gli "operai"

"Motus faber" hanno qualcosa da dire, quando sono spinti da una profonda esigenza di comunicazione, decidono di produrre un'opera, in un laboratorio di ricerca aperto a tutti. "Motus faber" non è un'accademia, ma un luogo di lavoro. «Non programiamo saggi né rilasciamo attestati - ci dicono - non pretendiamo di insegnare nulla se non quello che si trasmette lavorando».

Così a Milano, in via Arpesani al civico 7, i nostri "operai" hanno ricavato in un locale di poco più di 80 metri quadrati un vero e proprio teatro, che hanno chiamato "Teatro Piccolissimo". Venti posti a sedere per assistere ai lavori di ragazzi che con sacrifici, dedizione e tanta passione stanno facendo parlare di sé tutta Italia.

Motus faber, via Arpesani, 7  
Milano  
Tel.: 02 7388818  
Cell.: 338 2961045  
Email: info@motusfaber.it

### Hanno partecipato:

#### Scuola Media Annessa all'Istituto Statale d'Arte:

Gabriella Stella e Tiziana La Grotta (1<sup>a</sup>A); Antonio Anastasia, Sara D'Alò, Alessia Gerlone, Roberto Micera, Mariama Santoro, Barbara Sinigaglia (2<sup>a</sup>A); Rosanna Annicchiarico, Matteo Arcadio, Guendalina Cardea, Emanuela Di Biaso, Dalila Intiglietta, Daiana Lorusso, Sabrina Quaranta, Arianna Santoro, Lina Zaccaria (3<sup>a</sup>A); Francesca Fedele, Raffaella Linoci, Rosaria Marsiglia, Mirko Romano, Anna Rossigni, Tiziana Vestita, Federica Sanarica (1<sup>a</sup>B); Antonio Barletta, Federico Britannico, Walter Capone, Genny Ceselli, Doryan Curri, Massimo Santoro, Alessandro Sinisi (2<sup>a</sup>B); Alessandro Ciraci, Simona Grottoli (3<sup>a</sup>B).

#### Scuola Media "Don Luigi Sturzo":

Paolo Alabrese, Alessia Conserva, Alessandro Motulese, Ettore Protopapa, Lucia Spagnulo.

#### Scuola Media "F.G. Pignatelli":

Francesco Gianfreda, Vito Gianfreda, Giuseppe Lonoce, Angelo Maciullo.

#### Liceo Classico Scientifico "G. Moscati":

Valentina Aversa, Valerio Blasi, Dina Castello, Francesca De Marco, Annarita Gianfreda, Tiziana Massaro.

#### Istituto "Don Milani - Pertini":

Maria Concetta Calzolaio, Alessandro Argentiero Istituto Statale d'Arte:

Daniele Alabrese, Domenico Arces, Cosima Annicchiarico, Tiziana Bardaro, Giovanni Calabretti, Daniele Ciciriello, Andrea Cinteri, Valeria Carlucci, Dejanira D'Elia, Sabrina Fornaro, Luciana Fuccio, Piero Greco, Ivana Masaro, Ilaria Pompilio, Luana Regina, Gianluca Rizzi, Francesca Sanarica, Antonella Santoro Perrino, Maria Cristina Santoro, Roberto Stefani, Giuseppe Taurisano, Grazia Tili, Alessandra Vestita, Dorian Vestita, Annalisa Vumo.

#### Fuori concorso:

Luigi Delli Ponti, Mimmo Di Summa, Pierluigi Urgesi.

### Presentati gli inediti di Giuseppe Monteleone "Doctrinae studiosus"

di Floriano Motolese

"Doctrinae studiosus", volume comprendente le opere minori ed inedite del compianto professore Giuseppe Monteleone, è stato presentato sabato 24 maggio presso la sala conferenze dell'associazione culturale "Lino Agnini", ex palazzo municipale di San Giorgio Jonico.

L'autore (1961-1999), nativo di Taranto, è stato insegnante di greco e latino, prima, presso il liceo "Archita" di Taranto, dove aveva conseguito la maturità classica nel '79, quindi, presso il nostro liceo classico-scientifico "Giuseppe Moscati".

Di lui, la casa editrice "Scorpione" aveva già pubblicato "La poesia e il Potere", introduzione, traduzione e commento al "Pro Archia" dell'oratore romano Cicerone. L'opera si innesta sul particolare rapporto "humanitas" - "Res publica" o altrimenti poesia-potere. Archia, poeta greco, nativo di Antiochia - sostiene l'oratore Cicerone - non può essere condannato per reato di usurpazione cittadina: la massima prova a sua discolpa, a prescindere dalla documentazione rilevante sul piano giuridico, è il suo stesso status, il legame col Circolo Scipionico, una sorta di immunità culturale che irradia la politica romana.

"Doctrinae Studiosus", è a mio parere valente sotto due aspetti iniziali. Il primo, contribuire a cementare il ricordo di uno studioso preciso e curioso, quale il professore Monteleone è stato. Il secondo è più sottile quanto lungimirante: far conoscere l'impegno profuso negli altri scritti, o ambire a ricavarne il massimo dei risultati, dato che il "Pro Archia", pubblicazione andata in stampa nel 1993, ora come ora potrebbe essere quasi introuvabile. Bene, una curiosità da soddisfare innanzitutto procurandosi "Doctrinae Studiosus", oggetto di una relazione curata, durante la serata di presentazione, dal professore Giovanni Cipriani, ordinario di letteratura latina presso l'Università degli Studi di Foggia.

Ai famigliari, a quanti conobbero l'oculatazza, le sue serate trascorse a studiare per troppo amore e zelo il pensiero umano, un caldo incoraggiamento a proseguire l'opera di "non dimentico" di un uomo eccezionale, quale era il mio professore.

### Nuova silloge di Padre Salvatore Mario Trani Amore e vita

È in edicola la nuova silloge poetica di Padre Salvatore Mario Trani, edita da Schena Editore per la collana "Polimnia". Il "libellum" raccoglie 58 componimenti poetici divisi in tre parti: "Ali tese", "Dimensione Uomo", "Pulviscolo".

«Amore e pane/ amore e gioia... / l'esi le stelo/ che dalla terra ingrata si leva/ s'eterna in Te Signore/ Amore e vita che non ha confini: è questo il filo conduttore di tutte le poesie raccolte in questo nuovo emozionante viaggio nei sentimenti, nel «dolore/ di tutti gli uomini», nel «pianto dei bambini», «nel sangue degli uccisi».

«Ciò che balza evidente da questa raccolta di Salvatore Mario Trani - scrive Pietro Magno - è l'ampiezza e la varietà dei temi trattati. Per in questi casi c'è sempre il rischio di perdersi in una sovrabbondanza che, superando gli scopi prefissati, tende a sfuggire di mano a chi

l'ha costruita. Ed è proprio la poesia moderna, più di quella passata, ad essere in certo senso responsabile di tale forzatura, in quanto vi ha contribuito in maniera determinante con la sua estrema libertà da ogni regola e canone estetico e linguistico. Tuttavia, come per qualunque creazione della mente, vi si può porre rimedio: uno dei modi più semplici e, nello stesso tempo, efficaci è quello di limitare la sovrabbondanza agli argomenti, mentre è nell'esposizione che si deve essere quanto mai controllati». Per Pietro Magno «ci troviamo di fronte a una poesia che ama la riflessione e l'interrogazione, ma non per sfoggio intellettuale, in quanto ha sempre lo sguardo rivolto alla concretezza delle cose da rappresentare e alla forza armonica delle parole».

Salvatore Mario Trani, gesuita, è nato il 31 luglio 1918 nell'isola verde, Ischia, del golfo di Napoli. È stato educatore negli ambienti giovanili a Napoli, Reggio Calabria, Lecce, L'Aquila e Bari. Ha insegnato Lettere nella Scuola Media a L'Aquila e a Bari.

S.Sav.

Salvatore Mario Trani  
Amore e vita  
Schena editore  
€ 7,75

### Il libro del mese



Giovanni Ligorio  
"Un dolore invisibile"  
Edizioni Poiesis

### Raccolta di poesie di Giovanni Ligorio Un dolore invisibile

di Salvatore Savoia

Un giovane architetto con la passione per la poesia. Si tratta di Giovanni Ligorio, grottagliese "doc", da anni residente a Pescara, ma sempre con il cuore e la mente alla sua Grottaglie. "Dolore invisibile" è la sua prima raccolta di poesie pubblicata dalle edizioni Poiesis, con prefazione di Giuseppe Goffredo.

Il volume, che si presenta in una elegante veste grafica, raccoglie cinquanta componimenti divisi in cinque parti: "Non penso che ci sia tanto tempo", "Ho lasciato i miei vent'anni", "Un dolore invisibile", "L'indifferenza dei viaggiatori",

"Prima dell'inverno". In "Dolore invisibile" Giovanni Ligorio ripercorre i suoi anni «sudati/ tra i portoni condominiali/ che non accettano la pubblicità/ i divani al sesto piano e la mancia/ da becchino in Dolce e Gabbana». Anni che Giovanni definisce «esili/ nei loro piaceri, appesi/ al profumo dei commetti caldi/ e al colore dell'alba/ in riva al mare».

"Leit motiv" dei componimenti poetici di Giovanni Ligorio è il tempo, la fugacità dell'esistenza umana. A cui è strettamente legato il tema del viaggio. Ed ecco l'«indifferenza dei viaggiatori», l'«estraneità della gente/ che cammina per la strada/ da sola con i propri pen-

sieri./ Lo sguardo perso nel vuoto/ a fingere attenzione/ estranea a se stessa».

«Due cose soprattutto mi hanno nutrito di Giovanni Ligorio - scrive Giuseppe Goffredo nella sua prefazione - il suo Sguardo aperto e il suo Silenzio. Entrambi questi corpi scorrono nei modi della sua vita e nelle pagine della sua poesia... La poesia, come ci racconta questo primo libro di Giovanni Ligorio, è linguaggio d'esistenza. Mondo di soggettività. È quello che noi siamo. Ciò che vogliamo. Per questo la poesia è un modo per conoscersi, per spezzare il pane, e nutrirsi di luce, insieme».